

04.05.1971 Sera. Impressioni sulle prime due udienze in tribunale.
assemblea è al giro 362 della seconda parte della bobina)

BA070 (l'inizio di questa

NOTA: QUESTA ASSEMBLEA DELLA SERA 4 MAGGIO ALLE BARACCHE VERDI È REGISTRATA IN QUESTA BOBINA BA070 DOPO LE UDIENZE DEL GIORNO 3 E 4 GIUGNO 1971. LA REGISTRAZIONE DELLE DUE UDIENZE CHE LA PRECEDONO SONO PER LA MAGGIOR PARTE INCOMPRESIBILI SIA PERCHÉ GLI INTERVENTI AVVENGONO LONTANO DAL MICROFONO DEL REGISTRATORE SI PERCHÉ L'AUDIZIONE È MOLTO DISTURBATA PER RUMORI DI FONDO DOVUTA ALL'ECO NELLA SALA DEL TRIBUNALE. POICHÉ LA REGISTRAZIONE DEL PROCESSO FU FATTA ANCHE DA UNA DITTA SPECIALIZZATA SI PENSA DI RECUPERARE, NON SOLO LE UDIENZE DEL 3 E 4 MAGGIO MOLTO DISASTRATE PRESENTI IN QUESTA BOBINA, MA TUTTO IL PROCESSO ATTRAVERSO LA REGISTRAZIONE FATTA DA QUESTA DITTA, REGISTRAZIONE CHE LA MEDIOTECA DELLA RAI, DI FIRENZE, SU NOSTRA RICHIESTA, HA TRASFERITO IN CD CHE ADESSO FANNO PARTE DELL'ARCHIVIO DELLA COMUNITÀ DELL'ISOLOTTO.

(Interventi di José Maria Gonzalez Ruiz, avv. Marcello Gentili, Enzo Mazzi, Gigi (Pierluigi) Ontanetti, avv. Francesco Mori, Bellosi Amedeo, Mira Furlani, Enzo Mazzi, d. Bruno Scremin, Franco Quercioli, d. Marco Bisceglia parroco a Lavello,

J.M. Ruiz: ... Soltanto questo: un ciao, arrivederci a presto. Non so quando ma a presto. C'è la possibilità quando si è impegnati veramente in una lotta di liberazione non ci si stanca mai. Bisogna stancare gli altri. Il neocapitalismo, che è il grande nemico è molto, molto furbo, molto intelligente e tante volte cerca di stancarci, insomma non di frenarci così nel primo momento ma di prostrarre le cose perché ormai il popolo si stanchi. Ma noi dobbiamo avere il coraggio sufficiente di non stancarci mai per portarli loro all'esaurimento. Un po' di costanza, un po' di pazienza ci vuole per fare una buona e vera rivoluzione. Dunque soltanto volevo dire questo. Ciao, ciao e arrivederci.
(applausi).

Avv. Marcello Gentili: Voglio dire una cosa che mi è parsa molto chiara questa sera cioè il significato di queste due udienze. Il significato di queste due udienze per me non è tanto la disonestà del tribunale, è l'incapacità degli schemini processuali, fogli, che aveva davanti agli occhi il Tribunale quando ha proceduto contro l'Isolotto, a comprendere la realtà di una Comunità di base. Badate che se c'è un dramma che in qualche modo si comunica anche al dottor Accinni perché avrete forse notato il suo imbarazzo, quando è stato reso evidente dal discorso così preciso di Merinas, ma era già nell'aria, ed è stato condensato nel modo migliore, ma c'era. Il dramma è quello di un magistrato il quale con una certa onestà cerca di applicare il suo schemino a una realtà più grande di lui. E il processo dell'Isolotto, almeno secondo le nostre intenzioni, da sempre, dovendo allargarsi alla realtà dell'Isolotto o attraverso l'ammissione di un numero enorme di testi o attraverso delle scosse continue perché quegli assenti parleranno attraverso i presenti, anche se sono pochissimi, troveremo il modo, come con Merinas siamo riusciti, a far parlare tutti lo stesso in qualunque condizione. Il processo dell'Isolotto quindi è destinato, almeno nella nostra intenzione, ad allargarsi alla Comunità di base dell'Isolotto. Badate che è successo lo stesso per il processo Pinelli, cioè, allargandosi ad una verità sociale troppo ampia per uno schemino solito ai processi, il processo esplose. Cioè fatalmente, e lo notavano già gli avvocati, questi tecnici della legge e delle trappole della legge, questa sera, il processo tende ad assumere una dimensione assolutamente insolita. Questo non perché si abbia una testimonianza più spirituale, più religiosa, più bella da portare avanti, assolutamente no. Perché la realtà di base dell'Isolotto, come esperienza democratica, politica, religiosa di un quartiere non è possibile contenerla nei limiti di un processo. Quindi c'è il tentativo da parte nostra di portare il processo fino a contenerla tutta con molti testi o anche con pochi imputati perché ci riusciremo in ogni caso. E c'è la disperata resistenza del tribunale a ricalcare invece lo schemino abituale in cui deve essere costretto un processo secondo il nostro codice. A questo punto i risultati sono due. O il processo veramente esploderà come appunto è successo per il processo Pinelli e abbraccerà tutta questa realtà e non si parlerà più di un processo normale perché i metodi di prova, i tempi, le persone sentite, le dichiarazioni di imputati, di avvocati saranno del tutto fuori di ogni esperienza processuale e allora avremmo veramente vinto

qualunque cosa succeda. Naturalmente ci preoccuperemo con tutta l'anima della sorte degli imputati però l'Isolotto avrà vinto cioè avrà trovato la sua dimensione facendo esplodere la piccola struttura processuale. Oppure questa resistenza disperata e in certo modo onesta del tribunale, onesta per l'incapacità di comprendere, perché il dottor Accinni non dimenticatevi che mi ha illustrato il provvedimento di amnistia, senza dirmelo ma facendomelo chiaramente capire, come un provvedimento favorevole a voi perché non capisce, perché non può capire con la sua esperienza, perché capisce faticosamente e dolorosamente udienza per udienza. Quindi o aprirà il processo oppure tenterà disperatamente e in certo modo, ripeto, onestamente di sbarrare la strada alla realtà dell'Isolotto. Ecco, allora la nostra veramente, in questo caso negativo, sarà una testimonianza di impotenza per l'istituzione a recepire una realtà di base. E in certo senso, se pure non avremo vinto, sarà una testimonianza importantissima per tutti nel senso di portare uno screezio di liberazione anche agli altri. *(Applausi)*.

Enzo M.: Si possono dire altre impressioni, anche più semplici. Non ci sono limiti insomma.

Gigi O: Io ho partecipato con altri ragazzi al processo ieri mattina e quello di stasera. Il fatto che mi ha colpito di più è quello di stasera. Come diceva l'avvocato che il Presidente con i due giudici accanto lo portano a capire (in un certo modo) perché vivono in un ambiente, perché hanno avuto una cultura borghese, perché non sono mai stati con degli operai, perché non sono mai stati in un ambiente, in un quartiere come l'Isolotto o come tanti altri quartieri. A proposito di stasera e del processo di ieri mattina non si può star zitti specialmente noi più giovani che ci insegnavano nella lotta nella scuola specialmente e anche insegnato in qualche partito, non si può star zitti, bisogna fare qualcosa di reale, di reale che impegni, che insomma faccia vedere, che faccia capire anche a tutti gli altri studenti di tutta Firenze, di qualsiasi scuola, dalla scuola media inferiore alla scuola media superiore che comincino a fare interessare a questo processo. In poche parole: il Presidente, i giudici, gli avvocati, la gente, cioè gli uomini della legge, come si può dire, devono sapere che non c'è soltanto la Comunità dell'Isolotto, non c'è soltanto la solita gente che viene alla riunione del mercoledì ma c'è anche un movimento studentesco che dichiara apertamente che il tribunale del processo all'Isolotto, come il processo che è stato fatto a Bari, come il processo che è stato fatto a tante altre persone per questi motivi o motivi simili sono una cosa ingiusta. Per questo io, visto che c'è diversi giovani anche qui, volevo se fosse possibile di ritrovarsi e di cominciare a vedere che tipo di lavoro si può fare anche per aprirlo alle altre scuole. Noi, con diversi ragazzi, avevamo preparato un bozzetto, su un argomento, un bozzetto su cui poter estendere un lavoro. Dunque si era buttato giù così. *(L'intervento viene in parte letto ma anche commentato e ampliato a braccio. È stato messo qui per iscritto come risulta dalla registrazione non tenendo conto delle sgrammaticature, ecc. Ritoccarlo in qualche modo voleva dire falsarlo)*. Il Tribunale di Firenze come tutti gli altri tribunali non sono imparziali ma sono a servizio di chi ha il potere politico e economico. Dunque guardando la storia, guardando le pagine della storia ci siamo accorti che tutti i processati politici sono gente che volevano, che si impegnavano per cambiare questo tipo di società, per mandare a favore le leggi e anche il tipo di società che c'era alla maggior parte della massa operaia. E poi con il processo dell'Isolotto la legge padronale, cioè la legge che fanno i padroni contro un popolo che lui stesso lotta per delle rivendicazioni giuste, delle rivendicazioni come per esempio il cambiamento delle strutture della Chiesa, come il cambiamento delle strutture della società. Con il processo all'Isolotto cioè il padrone che si serve della legge per mantenere il potere, questo qui dentro c'è anche la Chiesa che è un padrone che forma la legge, che ha un potere politico ed economico, economico che ha interessi in tutto il mondo, ha dimostrato ancora una volta che ha il potere di processare preti e laici che si impegnano per cambiare la società e quindi a rovesciare la Chiesa padronale e formare una Chiesa giusta e povera. Poi si vuol dimostrare questo. Anche stasera al processo che il cardinale Florit non è stato chiamato a testimoniare perché è un cardinale, perché in poche parole non vuole mettersi al livello, non vuole venire in un tribunale perché non si vuole mettere alla pari degli imputati, non si vuole mettere alla pari dell'Isolotto o non vuole perché lui ha il potere perché è un cardinale di dire: io al processo non

ci vengo o anche perché i magistrati, siccome sono una classe alla pari del cardinale, siccome hanno gli stessi poteri, non vogliono che in un Tribunale, che in un processo ci sia questa alta autorità. Per questo ancora una volta il Tribunale è, si può dire, classista. Dentro il Tribunale ci va la gente più ignorante, ci va la gente che, come avevo detto prima, vuole cambiare il mondo, vuole cambiare il mondo a favore degli operai perciò vi presento, con questi studenti che si impegnano, vediamo di fare qualche cosa di concreto: anche preparare per esempio una lettera, un documento e far firmare a tutti e fare il volantinaggio alle scuole, a tutte le scuole di Firenze e fare un documento con tutti i ragazzi e farlo firmare e mandarlo al Tribunale, mandarlo agli avvocati, far vedere che gli studenti non si preoccupano soltanto delle lotte studentesche e delle rivendicazioni operaie ma che vogliono dimostrare che anche il Tribunale, che anche al Tribunale c'è gente che fa la sua politica, c'è gente che vuole opprimere, c'è gente che col tribunale vuole mantenere il suo potere. Questa è una idea di altri miei compagni di scuola, perciò chi ha un interesse a far sapere a tutti gli studenti a fare qualcosa di concreto, insomma che si impegni nella scuola o si può anche ritrovarsi, si può ritrovarsi un giorno o domani per esempio per decidere se è una cosa possibile o se è una cosa impossibile. Anche se qualchedun altro che non è studente, che non si impegna nella lotta studentesca è interessato, insomma almeno noi ragazzi siete pregati di intervenire, chi è d'accordo dei ragazzi, anche più grandi, alzi la mano e faccia qualche proposta. Siccome noi si vuole fare un lavoro, se anche lui vuole partecipare a questo lavoro.

Enzo Mazzi: La parola ai giovani, eh! Se qualcuno ha da dire qualcosa venga fuori. Non può cadere in un momento come questo nel vuoto, mi sembra.

Un ragazzo: D'accordo su questa proposta di Gigi. Fare una proposta così all'istante non è possibile assolutamente. Magari si può dire di trovarsi domani a una determinata ora noi ragazzi. Magari ci si pensa un pochino e domani si può fare qualche cosa, anche se sembra una cosa possibile. Ora, lì per lì, non è possibile.

Gigi O.: Io non dico ora. Ci si può ritrovare un domani. Ci si ritrova domani.

Un ragazzo: Ci si può ritrovare alle quattro e mezzo, le cinque. Molti di noi tornano da scuola. Domani alle cinque ci si ritrova tutti qui. Si spande la voce un pochino e si pensa a qualcosa.

Avv. Francesco M.: Forse la cosa vi annoia. Forse io ho voglia di parlare perché stasera non ho aperto bocca al processo. Dunque volevo dire questo. Effettivamente questo processo è un momento di crescita, un momento di crescita per coloro che, adulti, non sono cresciuti ancora. Chi non è cresciuto ancora in aula lo ha detto Merinas: i magistrati, il pubblico ministero, gli avvocati. No, ora non mi riferisco a te, Gentili. Dunque mi riferisco... parlare dei magistrati è superfluo dopo quello che è stato detto fino adesso, È evidente che il tribunale oggi era messo con le spalle al muro, aveva un senso di disagio che faceva pena a guardarlo. Lo stesso il pubblico ministero. Ma quel che mi preme è di fare una autocritica, una autocritica sia per me, sia per gli altri del collegio. Anche gli avvocati del collegio, i nostri avvocati hanno da crescere e hanno da crescere nel momento in cui, ad esempio, hanno così poca fiducia negli imputati da dire che non conoscono il testo delle loro dichiarazioni. Nessuno di noi le conosceva perché non erano state scritte, anche se chi di noi aveva partecipato alla riunione di ieri sera sapeva all'incirca quello che don Merinas avrebbe detto. Eppure c'è stato qualcuno di noi, non occorre fare il nome, ci teneva, ci teneva a dire, e si è sentito anche nella registrazione, che lui non conosceva il testo della dichiarazione perché aveva paura, aveva paura non solo per uno scrupolo professionale, ripeto, ma anche per mancanza di fiducia negli avvocati, negli imputati, scusate. C'è stato un altro difensore, pure di lui non occorre fare il nome, che ha ritenuto stasera, e io personalmente lo stimo moltissimo, come stimo moltissimo il primo al quale sono legato da una amicizia affettuosa, ed è appunto questa amicizia affettuosa che mi consente di criticare. Il primo, il secondo non mi lega amicizia affettuosa pari a quella che mi

lega col primo, però lo stimo perché per esempio ieri, in un certo senso incompreso da molti di voi, però fece un discorso sia pure ristretto fra lui e il tribunale, di estrema importanza tecnica. Oggi ha ritenuto di fare un elogio pubblico insistito al Pubblico Ministero, Pubblico Ministero che, per conto mio, è persona notevolissima sul piano intellettuale e tecnico, meno sul piano umano, pochissimo sul piano umano e lo posso dire perché lo conosco da tempo. Soprattutto non era opportuno farlo stasera quando questa persona rappresenta una funzione, una istituzione ben precisa quale è quella del Pubblico Ministero. Ho detto dianzi che questo processo è un momento di crescita per tutti, per esempio proprio per il Pubblico Ministero al quale io ho visto e glielo rimprovererò, quando sarà il momento mio di parlare, glielo rimprovererò parlando appunto di momento di crescita necessaria per tutti i presenti, perché non è giusto che, se lui ha accettato di rendere pubblico un processo questa volta dinanzi al popolo dell'Isolotto, non lo faccia in tutte le altre occasioni, anche quando sul banco degli imputati siedono i maoisti o i ragazzi di Lotta Continua che pure hanno un loro discorso da portare avanti. Magari saranno viziati da mille errori ma hanno un loro discorso importante come tutti gli altri, come quelli dell'Isolotto. *(Applausi)*. E lui ha sempre fatto la scena, che tentava di ripetere anche questa volta con noi, di rifiutare il microfono come segno preciso di disprezzo verso il popolo. Ma protagonista di questo processo, oltre gli imputati, messi al banco i magistrati, messi nel nulla il Pubblico Ministero, perché anche il Pubblico Ministero non ha saputo fare altro che : mi associo, non mi oppongo eccetera, perciò inesistente a questo proposito, ma protagonista è proprio quel pubblico. E qui arrivo all'autocritica che debbo fare a me. Sia ieri che oggi io vi ho invitati a fare silenzio. E invece le confuse grida del popolo valgono quanto e più dell'arringa di un avvocato. Il grido della Mira, che tanti hanno frainteso, anche quello aveva un grosso significato nel momento in cui il magistrato tentava di ridurre tutto a una questione come il solito da uomo a uomo. Che storia è questa da uomo a uomo? Dobbiamo ricordarci soprattutto che loro sono uomini come noi va bene, ma in quel momento rivestono una funzione precisa che li fa i nostri nemici. Dicevo che io avevo invitato il popolo a fare silenzio, invece il loro confuso gridare è quello che condiziona tutto il processo e che impone questo processo all'attenzione pubblica e che sarà un momento di crescita di noi tutti. Avvocati, magistrati, pubblici ministeri ne dovremo rendere nozione, ne dovremo prendere coscienza indipendentemente dalle decisioni. A parte poi che certe decisioni suoneranno a conferma di questa crescita o significheranno che ogni discorso, che ogni avvenimento, che ogni occasione viene perduta da certe persone. Io ho chiuso. *(Applausi)*.

Amedeo B.: Purtroppo non è che si voglia dirvi bravi ma è veramente vero quello che ha detto Francesco. Chi è cresciuto a questo processo è stato il popolo e guarda, Francesco, il popolo, oggi, aveva notato quelle due deficienze che te hai detto perché stasera in aula la gente diceva: ci sembra che ci siano troppi avvocati ma che dicano molto poco. Francesco, la gente, nella sua ignoranza, nella sua modestia, l'aveva già notato. E io sono pienamente convinto che chi ha maturato molto è il popolo. E un'altra cosa dico: che veramente hanno sbagliato rione. A pigliare l'Isolotto hanno sbagliato veramente rione. E guardate che quando è stato battuto le mani, quando è stato vociato veramente si è dato un senso di corresponsabilità, di serietà e di coscienza perché quello non era un popolo che era lì per ascoltare così, passivamente, ma dà un segno di calore, di vivacità, cioè di interesse. E quando, benché voi dicesse di stare zitti, diceva: "Vociate più forte perché noi si vuole sentire". Quando il giudice ha detto: "Ma questi sono problemi che non riguardano...". "No! A noi ci interessa tutto, perché è un problema nostro e noi si vuole sapere tutto". Queste veramente sono state le parole che hanno impressionato, senza esagerare, hanno veramente impressionato e messo indisposto sia il Pubblico Ministero che aveva piuttosto un atteggiamento un po' beffardo anche stasera, Francesco. Non facciamo tante galanterie al Vigna perché gli è da segarsi. *(applausi)*. Stava in poltrona e sembrava che fosse a vedere il Trovatore invece che al processo Isolotto. Però le voci... e intanto stasera ha preso il microfono in mano ed ha parlato come la gente gli ha chiesto. Dunque l'atteggiamento nostro dovrà essere sempre questo, anzi più forte perché, ritorna un discorso che si fa tante volte, le nostre vittorie sono sempre legate ad un rapporto di forza. Siccome il processo che si fa è un processo veramente sbagliato starà a noi, al nostro comportamento serio e onesto, a far sì

che il processo vada in una maniera determinante o più o meno determinante a favore nostro. Però ripeto, e questo mi fa veramente piacere - che a parte che ci si conosceva tutti e si sa che siamo bravi, ma siamo bravi veramente, c'è poco da fare - stasera veramente si è dimostrato la nostra bravura, la nostra bravura e la nostra onestà soprattutto. *(Applausi)*.

Mira F.: Oggi ho trovato davanti alla porta questo volantino firmato Consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone. Sì, è molto bello. Mia mamma diceva: porca miseria sembra che ci sia un matrimonio oggi!

Voce maschile: Non sarà mica vero?

Mira F.: Questo dice: "Forza, siamo solidali", eccetera, eccetera.

Enzo M.: Di telegrammi ne è arrivati molti. Ora non si sta a leggere i telegrammi. Penso che non sia il caso. Insomma dicevo che ne sono arrivati molti.

d. Bruno S.: Io devo dire che sentirò di esprimere ai magistrati, quando sarò interrogato, precisamente sul reato che mi è stato addebitato. Io devo dire una cosa molto importante e cioè che io non sono venuto all'Isolotto per insegnare a voi qualche cosa, per istigarvi al bene o al male. Io sono venuto qui per imparare. La parte più sana della società siete voi!

Enzo M.: Non vorrai mica mandare in tribunale noi per istigazione a delinquere noi verso di te, eh? *(la battuta solleva naturalmente risate nell'assemblea)* Lui vuole rovesciare la frittata, capito? Non sono stato io ad istigare: sono stati loro ad istigare me! Hai capito? Furbo!

Bruno S.: Finché un popolo, in una situazione che dura da anni, trova il tempo per ridere... lo sapete che c'è la Scrittura che dice: "c'è un tempo per piangere, un tempo per ridere, un tempo per tacere e un tempo per parlare, un tempo per danzare e un tempo anche per fare qualche altra cosa, e un tempo per costruire, un tempo per fare all'amore, abbracciarsi e un tempo di separarsi dall'abbraccio...". È vero! Non posso mica recitarvi tutto il Cantico dei cantici! Finché c'è un popolo che è capace di tirar fuori queste energie, in una situazione che a volte tira per i capelli, porta perfino ad esaurire la carica di pazienza, il tempo passa un po' consumando, usurando le nostre capacità difensive di resistenza, finché, dico, il popolo conserva questa carica di vita, di serenità, di ottimismo, di fiducia, anche in situazioni così terribilmente cariche di tensione, è segno veramente che ha una grande parola, una parola nuova da dire a tutti, a tutti coloro che sono sulla testa del popolo non ad amministrare, cioè a servire ma a regnare e a regnare pesantemente dicendo, come per esempio quest'oggi il giudice Accinni, che lui vuole essere molto calmo, molto sereno - ed è onesto nel dire così, guardate che non voglio prenderlo in giro eh! - che è molto calmo, vuole avere molta calma e serenità, disponibilità di tempo, mentre si assume le grandi responsabilità dell'amministrazione della giustizia. Ed io non voglio incriminare questa sua onestà di fondo ma intendo dire che le strutture, che gli organismi, nei quali li è chiamato oggi a ricoprire la carica di giudice è tale che non gli consente affatto di essere uomo, che quelle parole che dice saranno vere, così, probabilmente a livello di formalità, di rispetto verso un tipo di organismo, di struttura per le quali crede che la gente abbia ancora tanta venerazione, mentre invece abbiamo visto come si sono comportati fino al punto di toglierci la fiducia. Però il popolo ha speranza lo stesso. Il popolo carica di fiducia e io scrivendo un qualche cosa su quello avrebbe dovuto (dire) Mira quest'oggi se fosse stata interrogata, ho detto che Mira si sente così parte viva della storia dell'Isolotto, dell'esperienza religiosa dell'Isolotto che trova, tra la gente umile e schietta della fede del popolo, quella forza e quel coraggio nel momento stesso in cui essa ne porta la voce davanti ai giudici. E credo che è proprio questo il segreto della forza di coloro che dà a coloro che sono chiamati in questo momento a dire qualche cosa davanti ai giudici, al tribunale. Questa cosa parte dal popolo, questa carica parte

dal popolo se essi vanno con fiducia, con coraggio mentre talvolta ne sarebbero anche scoraggiati, è perché voi siete questa riserva così misteriosa, forte, potente che annuncia un avvenire migliore. Però pensando profondamente a questa possibilità che il popolo ha di dire una parola nuova in una società decadente, in una società condannata a morire perché non può una società che sfrutta gli uomini resistere a lungo al giudizio delle coscienze degli uomini che sentono dentro di sé tutta l'urgenza di crescere e di maturarsi e di tendere a quella perfezione, a quella meta misteriosa, a quel destino di uomini che vediamo scritti nell'intimo delle nostre esperienze di tutti i giorni, dico che un popolo, che si trova a questo punto, non deve perdere quel senso di responsabilità che in questo momento dimostra di avere. Cioè dovrebbe veramente piano, piano produrre dentro di sé tutti gli organismi che dovrebbero sostituire questi vecchi organismi che non rispettano più la dignità dell'uomo, che non hanno nulla a che fare con la sua aspirazione alla libertà, che disprezzano l'uomo in modo così legale con i codici in mano, che a un certo momento vengono dimostrati come gli strumenti della repressione se scatta una parola che non suona bene agli orecchi di coloro che hanno in mano il potere. Perciò dico che questa è la grossa responsabilità che spetta a un nucleo, a un popolo come siete voi: piano, piano essere produttori degli organismi giusti, degli organismi che sono al servizio del popolo, vorrei dire perfino delle guardie municipali, devono essere prodotti da voi, dei servizi più umili devono nascere dal vostro dinamismo, dalla vostra inventività, dalla vostra fantasia, dal vostro amore, dalla vostra fede semplice. Questo è necessario che avvenga e mi pare che in parte questo sta già avvenendo perché pensate, per esempio, all'azione rieducatrice che voi avete esercitato sui giudici e sul Pubblico Ministero gridando che volete sentire fino in fondo tutte le parole che essi dicono e che non ne lasciate cadere neppure una perché quando parlottano tra di loro pensano di dire delle cose che a voi non interessano, insistendo perché loro dicono piano piano, hanno incominciato ad avvicinare con sempre maggiore insistenza nel tempo il microfono e lo portano alla bocca. Prima lo ignoravano, poi piano piano hanno messo la mano lì, poi piano piano lo hanno portato avanti, poi lo hanno fatto tornare indietro e invece questa sera tutti, a un certo momento, quasi per un tacito accordo, si sono scambiati anche delle occhiate, evidentemente non è che non capiscono. Anche fra di loro, a un certo momento, si sono accordati e avete visto che il microfono non è stato tanto allegramente buttato lontano dalla bocca, è sempre stato lì davanti. Ora questa azione è una azione rieducatrice. Se volete è come insegnare a un bambino a camminare. Certo è una cosa molto dura, è una cosa molto difficile, i primo passi sono incerti. Non sempre riesce bene nella prima camminatina che fa, ci sarà un rovescione però poi, dietro l'insistenza di chi regge i passi di questo bambino, piano piano s'incammina. Così è. Guardate che è un grosso impegno la rieducazione di coloro che... voi direte che forse sono un po' ottimista e credo forse di avere un po' di fiducia ma, che ne so io? io ho visto questo. Dico: se è stato possibile ottenere questo, sarà possibile ottenere dell'altro. Come ripeto è pochissimo, però la responsabilità che io così vi riconosco e che in qualche modo sottolineo e che cerco di potenziare, perché non venga meno nel prossimo avvenire, è proprio quella che dovete adoperare precisamente per crescere voi ma anche per far crescere gli altri. Torno a dire che sono venuto ad imparare perché voi siete la parte più sana, la parte più viva della società. *(applausi)*.

Franco Q.: Mao Tse Tung mandò l'imperatore della Cina a fare il giardiniere. Lui lo ricominciò a rieducare, lo mandò a fare il giardiniere. Certo prima che venga il giorno che si mandi a fare il giardiniere il Vigna...si dovrà durare parecchia fatica ancora. Forse io sarò bell'e morto a quel tempo. Volevo dire questo io: ho sentito con molta attenzione il documento degli operai della Nuova Pignone. Questo documento è stato letto dalla moglie dello Scarpelli che è uno nostro dell'Isolotto nel Consiglio di fabbrica e che, a quanto mi diceva Scarpelli, questo documento è stato proposto in una riunione del Consiglio di fabbrica e ha trovato anche delle opposizioni piuttosto dure all'interno di alcune componenti diciamo più di destra di questo Consiglio di fabbrica, però, la cosa importante, alla fine ha prevalso l'opinione di più e questo documento è stato approvato a larghissima maggioranza. Che cosa ci insegna un po' questo documento? Secondo me questo: che ancora una volta si dimostra che la questione dell'Isolotto è una questione che riguarda la classe

operaia insomma. E io penso che noi dovremmo prendere di qui alla riapertura del processo una iniziativa piuttosto importante, cioè quella di riuscire, la sera prima del processo o il giorno stesso, la sera stessa del processo, a chiamare qui a Firenze tutti gli operai che sono stati processati in questo ultimo anno, perché sono stati molti gli operai processati. Io credo che noi dovremmo, per far capire bene questa giustizia di classe che l'Isolotto subisce, che non è tanto una ingiustizia che siano portati dei sacerdoti davanti a un tribunale, eccetera, eccetera, ma la questione grossa è che veramente questo Tribunale giudichi un popolo perché questo popolo si ribella a questa Chiesa padronale come diceva giustamente Gigi, a questa giustizia anche padronale. Quindi una iniziativa importante che faccia vedere a tutta l'opinione pubblica italiana e mondiale che l'Isolotto, che il popolo dell'Isolotto, che i lavoratori dell'Isolotto vivono questa loro esperienza come gli operai hanno vissuto la loro esperienza durante le lotte sindacali dell'autunno caldo. Ricordate: furono diecimila gli operai incriminati e poi amnistiati e quell'amnistia poi l'abbiamo usufruita anche noi in quanto era in tutto questo grande calderone. Certamente l'altro contributo importante non dobbiamo dimenticarlo: questo è venuto dagli studenti. Certamente anche questo. Come dimenticare, certo diceva bene il Mori, gli anarchici, cioè tutti coloro che si battono per una società giusta anche se magari portano avanti un modo che a me personalmente lascia perplesso, mi sembra inefficace? Ecco, mi sembra che spesso loro non riescano ad essere efficaci, però mi sembra che questa iniziativa, soprattutto rivolta alla classe operaia, debba vederci lì, in piazza San Firenze. Io la vedo bene. Su quei gradini, la sera del 21 giugno, una sera anche estiva, si sta bene fuori. Quindi noi dobbiamo chiamare (in modo che) veramente quella piazza che sia piena. Dobbiamo far di tutto per organizzare e si può fare. Abbiamo molto tempo davanti a noi per organizzare una grande manifestazione e sopra quei gradini, lassù in cima, ci devono essere tanti operai processati dalla giustizia di classe, dalla giustizia dei padroni e noi dobbiamo essere insieme a loro perché allora capiremo veramente e tutti capiranno cos'è l'Isolotto. Non è un litigio, dice bene il volantino, non è un litigio fra noi e Florit, è una lotta tra il popolo e i capitalisti, tra il popolo e i padroni. Questo è l'Isolotto e dentro questa lotta noi siamo fino in fondo. Quindi io vorrei che veramente partisse anche da questa assemblea, proprio in riferimento alla lettera della Pignone, questo consiglio di fabbrica della Pignone, potrebbe essere addirittura il Consiglio di fabbrica della Pignone a prendere questa iniziativa, *(una voce: sarebbe meglio)*, il Consiglio di fabbrica della Pignone che diciamo così convoca tutti i Consigli di fabbrica di tutte quelle fabbriche che hanno avuto operai processati per aver fatto la lotta di classe.

Voce maschile: Tutti i processati, Franco, non solo gli operai.

Franco Q.: Certo, certo. Il Consiglio di fabbrica si rivolgerà particolarmente alla classe operaia. Certo di questa iniziativa... certamente se dagli studenti viene una iniziativa analoga sul caso dell'Isolotto, bene che venga questa posizione anche da parte loro.

Enzo Mazzi: Domani sera si riuniscono.

Avv. Francesco M.: Non solo gli studenti, non solo gli operai, sono tutti i processati. Volevo dire questo.

Franco Q.: Va bene, non vorrai mica dire tutti processati! Tu inviti tutti i processati! Certo anche il ladro di polli è una vittima dell'autorità di classe. Lui se avesse avuto la possibilità di andare a scuola, di non essere messo all'ultimo banco, non sarebbe stato il ladro di polli. E poi comunque io ora ho smesso di parlare quindi chi vuole modificare, arricchire questa proposta lo faccia.

Avv. Marcello G.: Voglio fare una critica al mio collega Mori. Ha detto: Tutti i processati. Sarà giusto, sarà bello ma scarsamente significativo. Ora vogliamo dare un significato come ha detto Franco. Il significato è la solidarietà oggettiva della lotta dell'Isolotto con la lotta della classe

operaia. Questo deve essere chiaro. Non deve essere un processo alla giustizia di cui non si vede bene il fine e i limiti. Deve essere una solidarietà politica assai semplice.

Marco B.: Io sono venuto da Lavello a portare la solidarietà, la presenza di quella Comunità che a Lavello incomincia a maturare anche grazie alle vicende dell'Isolotto come a quella di Conversano. Vorrei rifarmi a quello che è stato detto ultimamente, questa idea che è stata lanciata di unire un po', di fare una manifestazione di tutti i processati, eccetera. A questo proposito sta maturando un progetto di un Convegno per questa estate per il Mezzogiorno, per il Sud: "Aspetti religiosi, sociali, economici del Sud", un Convegno che dovrebbe impegnare soprattutto questi gruppi, queste comunità del Sud. Per questa iniziativa io facevo una proposta: perché non facciamo un processo allo Stato nel quale parlano gli emigrati, i terremotati, i baraccati? (*Applausi*). E allora questa sera, adesso, ho pensato una cosa: perché non facciamo un processo alla Chiesa in cui parlano quelli dell'Isolotto, quelli di Conversano, quelli di Pratorotondo, quelli del Vandalino?

Enzo M.: Sì è già fatto comunque. Domenica scorsa c'è già stata una cosa di questo tipo qui. Domenica non c'eri te! Domenica più o meno è stata una cosa così.

Marco B.: Perché mi pare che succede questo: sia a Bari per il processo di Conversano, sia adesso per il processo dell'Isolotto qui a Firenze, il sistema sta cercando in tutti i modi di annacquare, di spegnere, di non fare emergere. Ecco, invece, tutto quello che non si riesce a dire, tutto quello che viene soffocato nei Tribunali dello Stato allora cercare di trovare la maniera di poterlo fare. Sì, se è stato già fatto domenica, qui, nella piazza dell'Isolotto, però è stato un fatto che è passato quasi inosservato di fronte all'opinione pubblica. Perché non si fa invece, non si organizza proprio con molta pubblicità anche, servendosi della stampa, di tutti i mezzi a disposizione questo contro-processo, questo processo degli oppressi? Sì, sarebbe una cosa un po' clericale.

Avv. Marcello G.: Sarebbe una cosa clericale alla rovescia, troppo ristretto.

Marco B.: Sì, capisco. È giusta questa osservazione. E allora io penso che si potrebbe unire le due cose: il processo allo Stato, che noi vorremo fare, noi del Sud, i terremotati, i baraccati, gli emigrati, potrebbe essere completato, anche perché noi sappiamo benissimo, ci siamo resi conto che lo Stato e la Chiesa come istituzione sono una sola cosa, è l'unico potere di oppressione. E siccome davanti ai giudici ci sono anche queste realtà di Conversano, quella di Roma, eccetera, si potrebbe sviluppare appunto questo processo, questo contro-processo svilupparlo anche secondo questo aspetto ecclesiale, così si eviterebbe di fare una cosa clericale, più che un fatto clericale un fatto ecclesiale: una cosa diversa. Una cosa clericale è una cosa gestita dai preti, una azione ecclesiale è una azione di popolo, del popolo di Dio, della base.

Enzo M. Quando riparti?

Marco B.: O domani sera o dopo domani mattina.

Enzo M.: Allora porti il nostro saluto, il nostro ringraziamento, il nostro clima tu gli riporti anche,

Marco B.: Per me è stata una esperienza meravigliosa. È la prima volta che sono entrato in un tribunale, oggi. Ho avuto questa impressione: che mentre il Presidente era un autentici burattino, manovrato, invece il vero protagonista del processo, di questa serata è stato il popolo. È stato meraviglioso per la spontaneità. Ecco il contro-processo questa sera già lo faceva chi era stato messo sul banco degli accusati. Questa sera è stato il Presidente, è stato Florit: questi sono stati messi dal popolo per bocca anche di Merinas ma con l'adesione di tutto il popolo presente con quell'applauso clamoroso, magnifico, sono stati messi quelli sul banco degli accusati. È questa la

realtà che dobbiamo cercare di far crescere, questa presa di coscienza, questo intervento, questa azione, questa presenza del popolo che fa sentire la sua voce e mette quella gente in condizione di presentarsi, di rivelarsi per quello che è: dei burattini. *(applausi)*.

Enzo M.: Dunque stasera sono state fatte anche delle proposte concrete da Gigi, da Franco, da Marco. Allora qui si tratta di discuterle. Non si possono discutere stasera. Faccio una domanda, poi ci sono probabilmente altre proposte che riguardano più direttamente non so l'Isolotto, che riguardano il quartiere più direttamente o la città. La prima domanda: domani sera ci troviamo ancora? Vorrei sapere chi non è disponibile a venir domani sera per rendersi un pochino conto se si deve fare o no questa assemblea. Chi non è disponibile alza la mano. Chi non potrebbe venire? *(evidentemente c'è stata una votazione per alzata di mano)*.

Allora domani sera che è mercoledì ci si ritrova e si discutono queste e altre proposte, Va bene? così anche in giovani si saranno ritrovati e verranno a dirci se hanno concluso qualche cosa.

(Termina la registrazione effettuata la sera del 4 maggio alle Baracche. L'assemblea è avvenuta dopo le due prime udienze in tribunale: la prima il lunedì mattina 3 maggio e la seconda il pomeriggio del 4 maggio. Il processo al termine di queste due prime udienze viene rimandato al 21 giugno 1971)